

# La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXXI - Agosto 1989 - N. 282

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Fantasma a Sambuca

Non possiamo esimerci di dire la nostra a proposito di un parroco di Sambuca, Giuseppe Vinci, che abbandona il ministero di servizio nella Chiesa, per andare a nozze, e sulla pretestuosa bagarre inscenata intorno al contesto cittadino in cui il fatto è avvenuto.

E ciò crediamo vada fatto per motivo di giustizia nei confronti principalmente della nostra città.

E' fuori di dubbio che è sempre traumatico quando un episodio del genere avviene. Traumatico sia per il prete che quel passo compie, sia per la comunità in cui il prete per tanti anni esercitò il ministero.

Certamente meno trauma ci sarebbe stato se le cose fossero andate diversamente, secondo, cioè, uno stile di cautela e di prudenza. Ma si dice che la storia delle vicende umane è cosparsa di « se ». Napoleone, molto probabilmente, non sarebbe stato sconfitto a Waterloo se Giuseppina l'avesse svegliato qualche ora prima quel mattino di giugno del 1815.

Oggi, purtroppo, non si contano più i preti che lasciano il ministero per andare a nozze, crearsi una famiglia, dedicarsi ad un'attività. Insomma non fa più notizia l'opzione per lo stato laicale da parte di un prete.

Per questo pensiamo che anche se le cose si sono svolte nella maniera che tutti conosciamo, strano e assurdo appare quanto è stato scritto in proposito. E nulla ci avrebbe scandalizzato e offeso se quanto scritto non avesse intaccato l'onorabilità del « contesto », cioè Sambuca.

La « giustizia » riguarda, pertanto, due aspetti dell'episodio: la notizia in quanto tale e i contorni che la notizia hanno alimentato per i pessimi gusti della stampa periodica che si picca di cronaca rosa.

La notizia, la cronaca, è un diritto — dovere del cronista. Va riportata, però, e commentata secondo i canoni della deontologia giornalistica.

Della notizia di quanto accaduto a Sambuca, ribaltato sulla prima pagina del quotidiano e della « rivista » scandalistica, nessuno si duole. La giustizia è fatta salva perché viene rispettato il principio dell'antico diritto romano « unicuique suum »: « suum » del cronista, « suum » per i contenuti della notizia. L'obiettività.

Invece i contorni contestuali con cui la notizia — nel nostro caso — è stata vestita — meglio sarebbe dire « impupata » — sono umilianti e offensivi per la Comunità sambucese, presentata di fronte all'opinione pubblica italiana ed europea come una residua roccaforte di ossessionante misticismo sensuale cui si compiacerebbero dedicarsi le « massaie » sambucesi che, con la loro frequenza, farebbero perdere il senno ai preti. Tutto questo avverrebbe per una sorta di scatenamento di legioni di anime saracene in cerca di pace, che solo nella vendetta troverebbero pace.

Sarebbe troppo lungo citare il resto. Un coacervo, elevato a potenza, di fantasticherie applicato al caso specifico.

E anche questo dire del giorno.

\*

(segue a pag. 8)

Approvato in Consiglio Comunale la convenzione con la Sicilmetano

## Il metano è vicino

Una convenzione approvata all'unanimità - Edifici pubblici del Comune, Scuole, Palestre, Centro civico e sociale ed altre strutture utilizzeranno il metano a metà prezzo - Agevolazioni per gli istituti religiosi e per l'artigianato e piccole industrie.

Nella seduta del 22 luglio il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità il punto 2 all'ordine del giorno: « approvazione schema di convenzione per la concessione del servizio impianto distribuzione del metano ».

Si tratta della fase terminale di un atto che avrà ripercussioni importanti per lo sviluppo economico di Sambuca. A meno di un anno della deliberazione del CIPE, che approvava il programma di metanizzazione di molte fasce del Mezzogiorno, ivi compresa quella riguardante il comprensorio di Sciacca, il Consiglio Comunale con la massima celerità è riuscito a licenziare un documento di grande

portata per la nostra comunità.

Si apprende che già è all'opera l'equipe della Società catanese (Sicilmetano) per approntare

il progetto esecutivo della rete di distribuzione. I lavori — si pre-

(segue a pag. 8)

## Intitolato a "Giuseppe Fava" il Centro Sociale

### Una piazza per Tienanmen

Sempre nella seduta del 22 Luglio 1989 il Consiglio comunale ha approvato su proposta del Sindaco la titolazione del Centro Sociale e della piazza antistante.

Il Centro Sociale porterà il nome di « Giuseppe Fava » il valoroso giornalista catanese, assassinato dalla mafia a Catania il 5 gennaio 1984. Il suo impegno professionale e morale, il suo coraggio e il suo determinante apporto a dare della Sicilia e dei Siciliani un'immagine autentica e non diffamata da alcune cosche della malavita siciliana sono state alla base delle motivazioni del Consiglio Comunale.

Agli studenti cinesi che per avere chiesto libertà e apertura democratica per un diverso vivere e una nuova prospettiva di crescita civile e morale che caddero trucidati sotto i mezzi cingolati dell'esercito nella Piazza di Tienanmen il 3 giugno 1989, il Consiglio ha dedicato la piazza antistante il Centro Sociale che si chiamerà « Piazza Vittime di Tienanmen 3 giugno 1989 ».

(segue a pag. 8)

Margherita Gigliotta

## XX Campionati europei seniores sci nautico

### Guardando al futuro

A chiusura di sipario dei campionati europei il bilancio risulta positivo - occorre ora non deludere le speranze - potenziare le strutture per dare linfa allo sport e aumentare il richiamo turistico.

L'appuntamento è ormai fisso da otto anni. Il lago Arancio quest'anno ha ospitato il XX campionato europeo seniores di sci nautico. Tutto era pronto per ospitare sessanta atleti, ma ne sono arrivati solo ventisette. Hanno partecipato solo otto Paesi su undici e cioè Italia, Gran Bretagna, Grecia, Svizzera, Austria, Finlandia, Danimarca e Germania. All'ultimo momento hanno dato forfait Olanda, Belgio e Francia. Le gare sono iniziate nella mattinata di sabato 22 luglio con lo slalom per poi continuare con le figure e nel pomeriggio con i salti.

Le categorie partecipanti sono state divise in tre fasce d'età: Veterani 1 per gli uomini dai 35 ai 40 anni, Veterani 2 dai 45 ai 55 anni e Veterani 3 dai 55 in su. Tre le donne partecipanti. La più brava si è dimostrata la tedesca Petra Trautmann che ha spadroneggiato. Prima nel salto con 31 metri, prima anche nelle figure e seconda nello slalom alle spalle dell'inglese Diane Kirbu. La ter-

za donna una greca Patricia Mofat Kouroun.

Sulle acque del Lago Arancio si sono esibiti i campioni della categoria juniores e seniores di tutto il mondo. Le acque del lago sono ideali per questo tipo di sport. « Molti altri paesi — dice Giovanni Boccadifluoco, consigliere della Federazione Nazionale Sci Nautico — avrebbero il piacere di ospitare queste gare ma fino ad ora il migliore lago resta ancora il lago Arancio. L'unico inconveniente che, per esempio, l'anno scorso ha ostacolato l'ultima giornata di gara è il vento ».

Ma quest'anno le gare si sono svolte regolarmente. Gli inglesi si preannunciavano i grandi favoriti e così è stato. Hanno portato a casa ben 17 medaglie. Contro le 10 medaglie dei tedeschi e le 8 degli azzurri. I due ori per l'Italia sono andati ad Alfredo Boni per lo slalom per i seniores 2 ed a Gian Paolo Zocchi nel salto per i seniores 3. Poi hanno conquistato 4 argenti e 4 bronzi. Le gare sono iniziate nella giornata

di domenica alle 9,30 con lo slalom, seguito poi dalle figure, sempre nella mattinata e nel pomeriggio.

(segue a pag. 8)

Margherita Gigliotta

## Piano di adeguamento Centro commerciale

Moderni ed eleganti negozi sono sorti in questi ultimi tempi nelle nostre vie principali, rendendo più bella l'immagine del nostro paese ed arricchendo le strade con vetrine luminose ed insegne pubblicitarie.

Fanno tutti buoni affari perché il reddito medio del sambucese è diventato consistente e quindi può spendere facilmente, magari per puro capriccio.

La natura e la qualità dei nuovi negozi sta a indicare che Sambuca vive in pieno la civiltà dei consumi: nuovi autosaloni, pa-

sticcerie, gioiellerie, pescherie, atelier, bar denotano l'espandersi e l'arricchirsi dei consumi e della domanda commerciale orientata verso articoli voluttuari e di lusso; a questo proposito il sambucese suole ripetere: i soldi sono quelli che si vedono e non quelli che si contano. Ma siamo convinti che anche nelle banche molti sambucesi hanno grossi risparmi.

Decoro ed eleganza contraddistinguono tutti questi negozi fino

(segue a pag. 8)

M. Borsellino

# \* SAMBUCA PAESE \*

Sogni e realtà del vacanziere nostrano

## Al sambucese piacerebbe...

di Mimmo Borsellino

Al sambucese d'estate piacerebbe viaggiare, ma l'idea di affrontare col caldo le code che si formano nelle autostrade, nei porti e negli aeroporti lo consiglia a fare il pendolare tra Porto Palo ed Adragna: turista pendolare è il sambucese tipo che pur avendo la possibilità di andare a passare le ferie alle Maldive o alle Baleari preferisce il mare limpido di Porto Palo alle alghe rosse e verdi dell'Adriatico. Per i vacanzieri la parola d'ordine è: di luglio ci vediamo tra un bagno e l'altro alla Sirenetta di Porto Palo e di sera c'incontriamo nei locali d'Adragna o assistiamo sul piazzale della Bammina agli spettacoli dell'Estate Zabut.

Al sambucese piacerebbe visitare le città più favolose, ma ogni sera vorrebbe ritornare sempre tra la frescura delle colline adragne a mangiare pizze o sarde arrostiti con gli amici, magari sotto un bel chiaro di luna.

Al sambucese piacerebbe vedere durante il giorno nuove genti e nuovi paesi, ma la sera vorrebbe sempre cenare a casa propria: così fa con la famiglia una gita a Eraclea Minoa o a Sciacca e di sera torna a fumarsi la sigaretta sul balcone di casa sua.

Al sambucese piacerebbe la prospettiva di passare qualche settimana nei villaggi turistici alla moda, ma l'idea di spendere tanti soldi lo consiglia a fare qualche cenetta nei locali d'Adragna o qualche gita a Selinunte, dove al ristorante Garzia si mangia un'insuperabile pasta alla marinara.

A proposito di villaggi turistici, non c'è bisogno di scomodarsi e di andare tanto lontano; ce l'abbiamo in casa: Torre Maikauda, Paradise Beach e speria-

mo che riapra Sciaccamare. Qualche famiglia sambucese passa i week-end in questi villaggi con l'aria condizionata, pranzi a buffet, ippica, campi di tennis, piscine e tante simpatiche animatrici che ti fanno giocare a nascondino con le turiste parigine e tedesche in un'indescrivibile babele di lingue.

Al sambucese piacerebbe andare alle Canarie o in Versilia, ma l'idea di stare lontano da casa lo persuade ad affittarsi un villino a Triscina o a Sciacca, così anche giornalmente può venire a Sambuca.

Al sambucese piacerebbe passare l'estate in casa propria, al paese, se non altro per ammirare di sera il Corso sgombro di macchine e provare il gusto di posteggiare con facilità: ma per diversi motivi ciò non è possibile e così il pendolo turistico scandisce il tempo delle ferie del vacanziere nostrano, che a forza di salire e scendere da Adragna, di fare la spola tra Sambuca e Porto Palo, tra Triscina ed Adragna, tra Sciacca e Sambuca e così via, va a finire, dicevo, che il nostro vacanziere pendolare, queste benedette o maledette vacanze le passa in macchina, col risultato di fare invece dei bagni marini, bagni di sudore nella propria macchina: così si spiegano anche le interminabili code davanti alle pompe di benzina, perché la benzina non basta mai e nemmeno i soldi.

Per ultimo, al sambucese pendolare diciamo che per apprezzare meglio le comodità di casa propria è meglio sperdersi per almeno una settimana nei lidi più remoti e nelle città più caotiche per gustare di più il loco natio.

Per modo di dire

## Una bella sambucese potrà diventare Miss Italia

Una bella sambucese sarà Miss Italia? Potrà anche essere un sogno che diventa realtà per qualche nostra paesana partecipando l'anno prossimo alle selezioni che si svolgeranno a Porto Palo: giovedì 17 agosto nel corso dell'elezione di Miss Porto Palo è stato annunciato, appunto, che questa manifestazione sarà inserita nel circuito regionale valido per il concorso di Miss Italia.

Ma parliamo, per ora, dell'edizione 1989 che si è svolta in un locale di Porto Palo e che ha visto la partecipazione di molti giovani sambucesi.

Una ventina di ragazze, tra i quindici e i venti anni, sono sfilate diverse volte in passerelle tra gli applausi e gli evviva dei nu-

merosi fans: fidanzati e familiari tra i primi.

Per la delizia delle signore c'è stato un divertente fuori-programma con la sfilata dei mister scelti con un bacio dalle concorrenti. Alla fine, sette giurati di cui solo due di Menfi hanno scelto le tre fortunate vincitrici della serata: Miss Porto Palo, Miss Roxj, Miss Estate. Salti, baci, abbracci e qualche lacrimuccia quando viene eletta Miss Porto Palo: una focosa bruna palermitana.

Il Sindaco di Menfi ha « consacrato » le reginette con coppe, fiori e baci.

L'anno prossimo qualche nostra arditata e stupenda paesana parteciperà a questo incantevole gioco-concorso?

## Vox populi

C'erano una volta, poco tempo fa, delle campane per la raccolta del vetro, chi le ha viste? Prossimamente su Rai 3 qualcuno saprà dare dei ragguagli.

Sapore di amaro, sapore di cloro, un gusto un po' laido di acqua bevuta di acqua assaggiata dai nostri « cannoli »...

Inno dell'acqua clorata, ovvero perché non abbiamo un clorizzatore elettrico.

Il commento di un emigrato svizzero: in Svizzera si usa spazzare le strade, da noi a Sambuca ci alleniamo a sporcare.

Il comune ha bandito un concorso, pochi i concorrenti per miseri stipendi.

« Come sporcare il corso in 5 secondi e 27 primi, con sacchetti gelati e patatine, pacchetti, pacconi e cianfrusaglie ».

E ancora « al Bar ci si chiede »: che fine fanno gli olii combustibili? perché le strade dissestate in seguito non vengono riassestate? cosa si aspetta per la raccolta differenziata dei rifiuti? perché non si parla più di discarica pubblica controllata? e se via Roma diventasse isola pedonale?

Queste e altre richieste della gente di Sambuca, questi, così poco frivoli i discorsi del bar, della piazza, della città.

Antonella Maggio

### Chi va a nozze

Giusto Gualtiero e Sciacchitano Giuseppa  
La Longa Morto Giovanni e Cuffaro A. Maria  
Cicio Salvatore e Calandrino M. Audenzia  
Franco Gaetano e Cacioppo Antonina  
Caloroso Felice Cardillo Marina  
Melillo Carmine e Cottone Lucia  
Ambla Ignazio e Pasini A. Maria  
Cottone Antonino e Armato Rosanna  
Di Vita Salvatore e Leggio Caterina  
Pasini Vincenzo e Arbisi Calogera  
Cottone Giovanni e Armato Calogera  
Gulotta Giovanni e D'Amico Alberta  
Oddo Damiano e Giovinco Maria  
Vaccaro Giuseppe e Grippaldi Angela  
Montalbano Salvatore e Serafino Margherita  
Abate Mario e Cacioppo Giuseppina  
Infantino Francesco e Ala Caterina  
Montalbano Giuseppe e Tulone Santa  
Fiore Pasquale e Bonetti Filippa  
Ciaccio Giorgio e Bonacasa Liboria  
Perniciaro Accursio e Indelicato Isabella  
Gulino Francesco e Ciaccio Grazia  
Cipolla Stefano e Milici Francesca  
Ciaccio Mario e Guzzardi Audenzia

### Chi nasce e chi muore

Ienna Giampiero  
Fiore Claudio  
Catalano Federica  
Alfano Salvatore  
Speziale Chiara  
Maggio Gaspare  
Di Vita Piero  
Ricca Raissa  
Giovinco Antonio  
Sparacino Maria  
Poli Angelo  
Barone Salvatore  
Randazzo Sandro  
Catalanotto Giuseppe  
Ciaccio Giuseppe  
Riggio Maria  
Colletti Gianluca  
Tortorici Pietro  
Ingrao Ignazio  
Verro Vincenzo  
Gagliano Matteo  
Fasullo Francesca  
Sagona Giusj  
Puccio Rosario  
La Gumina Claudio  
Ciaccio Gabriele  
Randazzo Nicolò  
Tarantino Davide  
Cipolla Elisa  
Taormina Dalida  
Gallina Alice  
Ienna M. Cristina  
Bonavia Domenico  
Vetrano Valentina  
Cannova Michele  
Gurrera Giovanna  
Armato Felice  
Gagliano Matteo

Ciaccio Giovanni  
Palmeri Giuseppe  
Cicio Giovanna  
Di Leonardo Michele  
Saladino Agata  
Fiore Giuseppe  
Ciaccio Anna  
Becchina Anna  
Leone Giuseppe  
Maggio Giuseppe  
Giangreco Amattia  
Di Giovanna M. Francesca  
Di Giovanna Caterina  
Giudice Giorgio  
Aredia Caterina  
Montaleone Anna  
Cipolla Agostino  
Gallina Wanda  
Vacaro Giuseppe  
Arbisi Giuseppe  
Frisella Pietro  
Femminella Calogero  
Bilello Caterina  
Bortolone Giorgio  
Ciaccio Angela  
Montalbano Lucia  
Giarraputo Antonina  
Sagona M. Francesca  
Pumilia Nicolò  
Perniciaro Calogera  
Buscemi Santo  
Porcario Antonio  
Giglio M. Antonia  
Oddo Girolama  
Maggio Calogero  
Cacioppo Calogero  
Amodeo M. Audenzia  
Armato Giuseppe  
Pecoraro Gaetana  
Pendola Rosa  
Maggio Antonino

### Culle

Vito Gandolfo

Il dieci agosto, festa di S. Lorenzo, tradizionale e fatidico giorno delle « stelle filanti », dei sogni, di pensieri elevati, e del fantastico gioioso, è nato un « altro Vito ». Ci riferiamo al secondo nipotino del nostro direttore amministrativo, Dott. Vito Gandolfo, che porta il suo nome. Infatti la felice famiglia di Giuseppe Gandolfo e Patrizia Mercato risulta ora destinataria di un bellissimo cadetto, « Vito III » motivo, anche per noi de La Voce » di vera gioia.

Ai felici nonni, ai felicissimi genitori porgiamo felicitazioni e tanti auguri.

Cinzia Vaccaro

Nell'afoso pomeriggio di mercoledì 19 luglio 1989 ha visto la luce, in una clinica di Menfi, Cinzia Vaccaro, una bellissima bambina che già con il suo primo sorriso ha allietato l'esistenza dei genitori Michele Vaccaro e Luisa Cipolla, felici fino all'inverosimile. Tutta la redazione de « La Voce » augura uno splendido futuro alla piccolissima Cinzia e porge i più fervidi auguri alla famiglia Vaccaro.

### Scannavottoio e compagni

Questi cognomi erano diffusi a Sambuca nei primi decenni dell'Ottocento: ora di essi rimane qualche traccia nella toponomastica cittadina e in

qualche vecchia lapide del cimitero.

Particolarmente numerosi erano: Scannavottoio, Sponsile, Amorosa e Barruzza.

Anello  
Bruscia  
Bonafede  
Bilà  
Bartolotta  
Cuccia  
Chiara  
Costa  
Ciliberto  
Daniele  
Mazzotta  
Mauceri  
Miceli  
Merlini  
Mancuso  
Maiorana  
Ponte  
Paccone  
Quartararo  
Quartuccio  
Pisone  
Nocilla  
Nobile  
Nicolini  
Novello  
Messina  
Pinelli

Li Vigni  
Li Voti  
Lo Bue  
Lo Verso  
Galasso  
Costanza  
Pusateri  
Petralia  
Paravola  
Ippolito  
Pantaleo  
Palmese  
Sacchitello  
Staiano  
Scarpulla  
Serena  
Scoma  
Salvaggio  
Spinella  
Spallino  
Saia  
Scibetta  
Sortino  
Scannaglia  
Santello  
Savatteri  
Savoca

Sopo  
Siracusa  
Sciortino  
Saitta  
Li Calzi  
Li Causi  
Tramuta  
Triolo  
Tripoli  
Truncali  
Tagliavia  
Tinaglia  
Viscosi  
Scarcella  
Rollo  
Ragona  
Raimondi  
Ribaudò  
Valenti  
Vanetta  
Volpe  
Valvo  
Vitale  
Vetrato  
Zito  
Zuppardo

# STORIA - ATTUALITÀ - CULTURA

## Un albero chiamato millecucchi

di Licia Cardillo

Gli esordi di Salvatore Maurici risalgono agli anni '80. Dotato di « un'intelligenza del cuore » non comune, sin dall'inizio della sua attività di scrittore, ha osservato, raccolto e salvato dall'oblio frammenti di vita che altrimenti sarebbero andati perduti.

Il suo è un lavoro paziente e costante, frutto di ricerca: continua, di amore, di dedizione.

Il suo ultimo libro, pubblicato dalla Casa Editrice « Lo Studente », corredato da incisive grafiche di Pino Terracchio, ha un titolo suggestivo: « L'albero dei millecucchi ». Non è una favola, come si potrebbe pensare, ma l'eterna storia della Vita con le

sue pene, le speranze, le fantasie, le aberrazioni.

I racconti di S. Maurici ci riportano indietro nel tempo, in un ambiente che ha il sapore del mito, quando il contatto tra gli uomini era prioritario e la parola, non ancora uccisa dall'immagine, aveva la capacità di evocare, incantare, comunicare emozioni, esaltare, rappresentare.

Alcune storie ci trasmettono il fascino di un « Eden » perduto, dove l'uomo, non del tutto dominato dalla « ratio scientifica », lasciava spazio all'irrazionale ed era in sintonia con la natura.

Ma c'è soprattutto l'interesse per l'altro che nasce dalla par-

tecipazione umana, dall'esigenza di capire, di penetrare il mistero di certi comportamenti e di dare un senso ad una vita apparentemente senza senso.

L'uomo che rifiuta le convenzioni, le norme sociali e si fa cane, ma non per questo perde la sua dignità; il rigore morale che riesce a dominare l'individuo, pur tra mille necessità materiali; « la pena di vivere » alleviata dal rapporto con una natura non ancora imbrattata dal progresso, « incontaminata ed un po' selvaggia che obbedisce ancora alle leggi primordiali »; la piaga dell'emigrazione e l'impatto con l'automazione che spersonalizza il contadino operaio, costringendolo ad

un lavoro disumano; la ricerca di nuove piaceri, soddisfatti con accanimento (quasi una rivale alle umiliazioni subite in terra straniera) sui quali aleggiano « come fantasmi, i volti delle madri, delle mogli, dei figli che aspettano in quei poveri paesini posti sulla montagna, il ritorno dei propri cari lontani da casa alla ricerca di un po' di lavoro che li facesse più dignitosi... »; lo strano albero dei millecucchi dal quale si leva il coro stridulo dei gufi, « canto della natura alla luna che sta sorgendo ». Questi i temi che percorrono i racconti di S. Maurici, narrati in una prosa lucida e chiara che rivela una straordinaria capacità narrativa.

## Storia di un Paese dell'Agrigentino: Sambuca di Sicilia dagli inizi del secolo alle soglie degli anni '70

Maria Di Bella di Giuseppe si è laureata in Scienze Politiche all'Università di Palermo.

Alla neo-dottoranda porgiamo fervidi auguri e un complimento particolare per aver scelto quale tesi di laurea la trattazione di un argomento che riguarda la nostra storia locale: *Storia di un paese dell'Agrigentino: Sambuca di Sicilia dagli inizi del secolo alle soglie degli anni Settanta*.

Relatore della tesi è stato lo storico Renda che conosce molto bene le vicende sambucesi perché le ha sempre seguite con particolare attenzione.

Si tratta di un lavoro pregevole ed interessante, ricco di spunti e di riflessioni da cui traspare la viva partecipazione dell'autrice agli eventi della propria comunità, le cui lotte sono rivissute con analisi obiettive ed appassionante.

L'indagine evidenzia i tratti singolari ed originali che hanno caratterizzato il nostro sviluppo storico, nonché l'impegno civile e il sacrificio dei suoi protagonisti.

Di particolare importanza risulta il capitolo sulle occupazioni delle terre poiché offre un quadro delle precarie condizioni di quel periodo caratterizzato da forti tensioni sociali.

Non meno interessante è lo studio dedicato al declino degli artigiani.

Questa tesi ha saputo rielaborare in una sintesi organica quanto di meglio è stato scritto sull'argomento da altri autori. Nella trattazione non mancano testimonianze dirette dei protagonisti di quel periodo, nonché documenti di prima mano attinti dagli archivi pubblici.

Per la bibliografia « La Voce di Sambuca » è tra le fonti più citate.

Lo stile espositivo procede con eleganza rivelando obiettività nell'indagine e nella riflessione critica.

Mimmo Borsellino

L'illustre linguista ed orientista Antonino Pagliaro, ex professo in materia di tradizioni popolari, scrisse: « Se è vero che una condizione primaria e qualificante della poesia popolare è il diffondersi e il trasformarsi del componimento, secondo l'estro e il gusto di chi lo fa proprio e, talvolta, secondo le contaminazioni più imprevedute e le interpolazioni più capricciose e arbitrarie, si può con sicurezza affermare che pochi componimenti raggiungono un grado di qualificazione così avanzato e pieno, come quello che bisogna riconoscere alla « Baronessa di Carini », tanta è la varietà della sua fortuna e tanta la molteplicità dei motivi, già più o meno formalizzati, che confluiscono nel suo alveo ». La « Baronessa di Carini », senza dubbio, è la più famosa storia popolare in versi (ottave epiche e siciliane) di tutto il folklore isolano. I personaggi, la dinamica degli avvenimenti, i particolari della truce vicenda, che ebbero teatro a Carini, piccolo centro agricolo del palermitano, rimasero per lunghissimo tempo sconosciuti e avvolti in un alone di mistero e di leggenda, cosa questa che stimolò parossisticamente la fervida fantasia popolare. I cronisti, coevi al triste fatto di sangue, annottarono l'accaduto con estrema stringatezza, esitando sempre d'indicare i nomi dei potenti personaggi implicati, sia per la paura che incuteva l'assassino e sia per la tradizionale omertà che sin da allora contraddistingueva i siciliani. *Audaces fortuna iuvat*, ed attraverso una serie di attente ricerche storiche e di scrupolosi studi genealogici, alcuni demologi sono riusciti ad identificare i protagonisti della esecrabile storia, in cui ancora una volta l'amore s'intreccia con la morte. Don Cesare Lanza, marito di Donna Lucrezia Gaetani, assassinò nella notte del 4 dicembre 1563, in un castello del quale adesso rimangono solo i ruderi, la figlia Laura, sposata a Don Vincenzo La Grua ed amante del cugino Ludovico Vernagallo. Salvatore Salomone-Marino (Borgetto 1847 - Palermo 1916), definito dal filosofo Gentile come « uno degli studiosi più rigorosi che abbia avuto la Sicilia nell'indagine documentaria », attraverso un tenacissimo lavoro di ricerca, durato dal 1867 al 1908, riuscì a raccogliere in ben 129 centri e spesso dalla viva voce del popolo 392 varianti inerenti la storia che vide protagonista negativa Laura Lanza. Il paziente demopsicologo, laureato in Medicina e Chirurgia, Professore straordinario di Patologia speciale medica dimostrativa e di Chimica propedeutica alle Università di Palermo e Messina, tentò di ricucire i frammenti che man mano andava reperendo, componendo tre testi: il primo, risultava dalla combinazione di versi apparentemente alle varianti messe insieme prima del 1870; il secondo, edito nel 1873, si presentava più ricco di 150 versi; il terzo, pubblicato nel 1914, raccolse soltanto alcune versioni che egli credette di poter definire veritiere. Di capitale importanza era, invece, il manoscritto autografo intitolato « La Barunissa di Carini, storia popolare in poesia siciliana », contenente le 932 varianti che il Salomone-Marino aveva raccolto personalmente, tranne qualcuna. Nell'agrigentino riuscì a reperire 15 varianti ed una gli venne fornita nel 1868 da un certo Baldassare Carusello di Sambuca Zabut. Essa, insieme ad altre 13, fa parte del VI fascicolo del manoscritto (in tutto si contano 43 fascicoli rilegati). Ogni fascicolo è formato da dieci carte, scritte sul recto e sul verso,

# La baronessa di Carini

Tradizioni e poesie - Il contributo dato da Baldassare Carusello alla più nota storia della letteratura popolare siciliana.

non numerato di cm 16 per 22. Ecco il componimento, in 20 versi, intitolato *Canzona di la galanti a lu 'nferru*, offerto da Baldassare Carusello:

A lu granni diavulu m'aju datu, sugnu a lu 'nferru, l'amaru di mia!  
E mi trovu lu Giudazzu a latu ca leggi lu libru e trajni machinia.  
Oh quantu focu ddà intra addumatu, quant'armi persi, mancu lu cridia!  
E 'ntra ddu menzu, unni mina lu ciatu, 'na donna galanti chi lu cori s'ardia.  
Mi dissi idda: — Cani sciliratu, cani, tu godi ca sugnu a stu statu!  
Chistu fa fari lu mettiri amuri!  
Tutti l'omini sunnu tradituri! —  
Iu cci rispu: — Statti a ssa voragini: la donna è d'ogni mali l'origini, mali supranu di tanta focagini ca tutto strudi e lu riduci in cinniri!  
Cu' ama donni, sparacci a la mira: amaru l'omu chi a la donna cridi!  
Ma beni lu fici, chistu 'nferru, Diu, pri castjari a stu sessu riu! —

La canzone, con chiarezza d'immagini ed efficacia espressiva, tratta dell'incontro nel regno più turpe dell'oltretomba, tra l'innamorato ed il delatore. Quest'ultimo avvertì Don Cesare Lanza dell'adulterio della figlia e gli studiosi lo identificano con un frate del convento dei Carmelitani; l'amante si rallegra di trovarlo nell'inferno, perché i « traditori » devono finire tutti là. Tra il fuoco sempre acceso, poi, scorge, fra tante anime peccatrici, l'innamorata, che gli rivolge frasi offensive. L'amante risponde per le rime. In questa variante, come in tante altre, l'episodio della discesa all'inferno si trova deformato: le parole offensive, che, logicamente, avrebbero dovuto essere rivolte al delatore, sono, invece, indirizzate all'amante.

Nulla purtroppo si sa o è possibile reperire sulla vita di Baldassare Carusello. Probabilmente era un semplice cantore o un collaboratore del demologo di Borgetto. C'è pure l'ipotesi, da non scartare, che egli non fosse sambucese o che non sia morto nel paese dell'emiro, dato che nei registri degli atti di morte non si trova niente che lo riguardi. Quello che però interessa veramente è il fatto che anche nella piccola Zabut il Salomone-Marino riuscì a reperire un'interessante variante, sebbene se ne ignori la genesi, che andò ad incrementare la sua opera di raccoglimento di versi, materiale preziosissimo per il folklore e la linguistica. Dopo la morte del Salomone-Marino, direttore sino a quel momento delle « Nuove Effemeridi Siciliane » e, insieme al Pitrè, dell'« Archivio per lo studio delle tradizioni popolari », si perse ogni traccia del manoscritto. A dire di Terenzio Mauro *habent sua fata livelli*, e Aurelio Rigoli, allievo del folklorista ed etnologo Giuseppe Cocchiara, lo riscoprì e lo riscontrò con i testi editi dal Salomone-Marino nel 1870, nel 1873 e nel 1914 « eviden-

ziando con rigoroso scrupolo scientifico le personali ricostruzioni del demologo siciliano ». Per Temistocle « la fortuna e l'ardir vanno spesso insieme », e Rigoli può studiare « con ampio e profondo corredo informativo le varianti nei loro aspetti etnografici: riconosce i diversi motivi di cui sono intessute, rivela quelli più diffusi veri e propri « topoi » della poesia popolare italiana ed europea, nonché gli altri più legati alla storia originatasi, cioè, contestuale alla sua formazione e diffusione ». Rigoli, rintracciando l'autografo del Salomone-Marino, mise a disposizione degli studiosi un incalcolabile materiale, racchiuso nel vo-

lume « La Baronessa di Carini. Tradizione e poesia », che si segnala per l'esemplare precisione e bontà dei criteri seguiti. Con tale opera egli non ebbe rivali nella corsa al 1° Premio Nazionale di Folklore « G. Cocchiara ». Oltre a Rigoli si erano e si sono occupati della lamentevole storia popolare siciliana il Marchese di Villabianca, D'Ondes Reggio, Vigo, De Gubernati, Pitrè, Galante, D'Ancona, Cocchiara, Vann'Antò, Varvaro, Santoli, Pagliaro, Pasolini e Sciascia.

Negli anni '40, '50 e '60 i cantastorie s'impossessarono della vicenda e la diffusero in tutta la Sicilia; la narrazione, palesemente, non ebbe carattere unitario. Oggi, nonostante siano passati più di quattrocento anni dal triste evento, la memoria popolare conserva della storia della « Baronessa di Carini » soltanto il « nucleo strutturale », il racconto nelle sue linee essenziali e pochi frammenti.

Michele Vaccaro

## In Sicilia, un'estate

(Continua dal numero precedente)

Cap. XVIII

L'estate si era adagiata, nell'antico paese di tufo, come in una culla dorata e si lasciava vivere.

Il padrone di Giovanni, nella sua villa alta sulla collina, stava tirando le somme di quella intricata faccenda.

Giovanni B. raccontò dei suoi giochi con il calcolatore, raccontò la sua vita di piccolo funzionario di partito, la sua pressoché inesistente vita privata.

Tutto era così anonimo e grigio da rendere l'interessamento della mafia assolutamente incomprensibile. E tuttavia qualcosa doveva ben esserci.

Nelle terrazze della villa, la sera, quando il fresco giungeva ad essere refrigerio, i due uomini parlavano e parlavano.

L'idea fu di Giovanni B.: aveva pensato, il suo ospite, a far sviluppare di nuovo le due foto del frutteto? No, non ne vedeva la necessità. Aveva altre foto del frutteto. Tuttavia — Giovanni B. insisteva — quelle foto non erano state restituite. Quelle foto erano nelle mani della mafia. Ma un frutteto! E tuttavia...

Dietro reiterate insistenze, le due foto furono fatte stampare e, come per magia, apparvero quelle incredibili immagini. Giovanni, il suo Giovanni — lo sbalordito proprietario terriero trascorrendo — e una donna! Ma quando, come? Lui non aveva mai visto quella donna. Come era possibile che aves-

se fotografato una scena alla quale non aveva assistito?!

Il padrone di Giovanni e Giovanni B. si sprofondarono in congetture. Spesso, ne concludono, non vediamo ciò che non ci interessa e non ci tocca da vicino.

Il paese di tufo li vide andare avanti e indietro con la campagnola, arrancare su per le strade verso la villa, precipitarsi a valle verso il podere, preoccupati e pensierosi sotto un sole che spaccava le pietre.

Cap. XIX

Giovanni B. incontrò Giovanni nel frutteto.

Si guardarono senza riconoscersi. Eppure il caso aveva intrecciato le loro vite e ora le fondeva.

Nell'alambicco dell'estate le forme, i colori, gli odori, bollirono al sole arrogante e infuocato.

La terra assetata cercava nelle sue viscere un umido indizio e l'inquietta struttura delle sue molecole, cedendo alle suggestioni del Caos primordiale, si abbandonò al Sabba del Primordiale.

Tutto si confuse e l'Ordine fu travolto.

Giovanni si perse nelle foglie dell'albero e trascinò con sé l'immagine dell'Altro.

La donna, resistendo agli eventi, padrona della propria individualità, imprime la sua forma nella luce. Nelle mani quattro fichi maturi.

Furono quattro i colpi di lupara che la introdussero nella notte.

Chiara Mauri

(Fine)

## SAMBUCA / SE

## Nuovo cinema Paradiso

Se il sogno diventa realtà...  
A tu per tu con  
Salvatore Cascio,  
il piccolo Totò  
di «Nuovo  
cinema  
Paradiso»

Servizio di  
Paolo Mannina

E' la scoperta cinematografica dell'anno, l'enfant prodige dell'89. Lui si chiama Salvatore Cascio, più conosciuto come «Totò Cascio». Ha solo nove anni ma con già due films alle spalle: Recentemente ha strappato scroscianti applausi alla platea del festival di Cannes da dove il suo film, «Nuovo cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore, è uscito trionfante. Presto lo rivedremo sul grande schermo accanto a Peter Ustinof.

La sua storia ha dell'incredibile; dà speranze ai giovani sognatori che non si stancano di sognare, pur dentro le mura di un piccolo centro dell'entroterra Siciliano; stanco, come il tempo che, qui, sembra essersi stancato a camminare; anonimo, come questa anonima Sicilia che, di tanto in tanto, scorda la violenza, il sangue, la mafia e crea l'arte, il mito, la storia.

Totò nasce a Chiusa 9 anni fa ed è proprio qui, in questo paesino dall'aria medievale, inerpato su di una collina, che siamo andati ad incontrarlo.

Giunti a Chiusa Sclafani chiediamo di Totò; Tutti lo conoscono, tutti ne parlano, tutti ammicciano alla sua «Fortuna», ma quasi nessuno, paradossalmente, eccetto i parenti, ha mai visto il suo film.

«Totò ha entusiasmato le platee di mezzo mondo» ci dice un anziano signore seduto al bar della piazza «eppure, neanche l'amministrazione comunale si è preoccupata di far vedere, qui a Chiusa, la pellicola; comunque», continua «Domenica il comune dovrebbe festeggiare il piccolo Totò ed il film verrà proiettato qui in piazza».

Totò lo troviamo al campetto di calcio dove gioca con gli amici. Il suo corpicino minuto si confonde a quelli degli altri ragazzini che corrono dietro al pallone. Lo osserviamo per un po' mentre si destreggia con grande agilità fra gli avversari; poi gli faccio segno di venire.

Ed eccolo qui, davanti a noi; si, è proprio lui la birba dello schermo, dagli occhietti furbi e dal fare lesto.



Totò Cascio, sul set, con Peter Ustinof (a sin.) e il padre.

## Non montarsi la testa

A prima vista sembrerebbe timido; non riconosciamo in lui il piccolo Totò del film, l'irrefrenabile peste che sul grande schermo dà del filo da torcere al buon Philippe Noiret. Ma la sua timidezza si rivela comprensibile fastidio per la macchina fotografica, per la nostra curiosità, per le endless domande rivoltegli in questi ultimi mesi.

Totò, raccontaci dove ti ha incontrato Tornatore e come. Risponde secco: «a scuola». Vuoi dire che è piombato lì per caso e ti ha scoperto? «Veramente è venuta a scuola la sorella di Tornatore che ha selezionato me ed altri trenta bambini, poi, dopo un provino, Tornatore ha scelto me».

In cosa è consistito il provino? «Ho recitato una scena del copione».

E poi? «Subito dopo sono iniziate le riprese del film durate circa due mesi». Come ti sei trovato con gli altri attori durante le riprese?

«Benissimo, non ho avuto alcun problema, tutti quanti mi volevano bene e mi hanno messo a mio agio». L'attore più simpatico? «Erano tutti simpatici e buoni».

Totò, ti va di raccontarci qualcosa di divertente che è accaduta durante le riprese del film? «Una volta sul set ho interrotto Philippe Noiret, perché aveva saltato una battuta del suo copione. Tutti hanno riso ed abbiamo dovuto rifare l'intera scena».

Quando non lavori come trascorri il tempo libero? «Vado a scuola e gioco a pallone». Ti piace andare a scuola?

«Insomma..., così così». E giocare a pallone? «Tantissimo».

I tuoi amici cosa ti dicono... come si comportano adesso con te?

«Con i miei amici non è cambiato nulla; giochiamo assieme come prima». E allora cos'è cambiato per te dopo «Nuovo cinema Paradiso»? «nulla; ho solamente conosciuto gente che prima vedevo solo al cinema o in televisione. Ho viaggiato tantissimo, ma per il resto tutto è rimasto come prima». E papà e mamma cosa dicono di te? «Sono felicissimi, ma mi ripetono sempre di non montarmi la testa». Ti fanno dei regali? «Si abbastanza».

Si dice che a scuola sei il più bravo della classe, è vero? «Ti ho già detto che non mi piace tanto andare a scuola, ma comunque non vado male e poi mi diverto a stare in classe con i miei compagni». E quando sei stato fuori per lavoro come hai fatto con la scuola? «Avevo un insegnante che mi seguiva, per cui non ho avuto molti problemi».

Puoi anticiparci qualcosa sul nuovo film? «Ancora il titolo non è stato deciso. La regia, comunque, è di Duccio Tessari e parla di un bambino milanese che vive in un castello assieme a tanti cani». E tu che ruolo interpreti? «Sono il protagonista assieme a Peter Ustinof».

Dimmi un po': è vero che in «Nuovo Cinema Paradiso» ti sei doppiato da solo? «Si è vero». E come mai? «Tornatore inizialmente cercava soltanto un bimbo che somigliasse a Marco Leonardi (che nel film è Totò da adolescente) ed io gli somigliavo abbastanza, in un secondo momento sul set è rimasto sorpreso dalla mia recitazione ed ha voluto che fossi io stesso a doppiarmi».

Totò, per concludere un'ultima domanda: cosa vorresti fare da grande?

Mi guarda risollevato quasi a voler dire «spero proprio che sia l'ultima», poi risponde: «l'attore» e fugge via ad inseguire il pallone e con esso, chi sa, forse anche il suo sogno, il sogno ridente di un bimbo, la fantastica favola dell'infanzia che talvolta abbandona il mondo sconfinato della fantasia per divenire, miracolosamente, realtà.



Totò Cascio in una foto di gruppo con i redattori de «La Voce». Da sinistra: Antonella Maggio, Margherita Gigliotta, Paolo Mannina e Costanza Amodeo.

## Donna e religiosità

di  
Salvatore Maurici

La chiesa cattolica nella sua interezza segna in questo secolo una sorta di lungo, continuo, periodo di crisi d'identità, che, qualche studioso molto opportunamente definisce: «scisma silenzioso». In Italia il fenomeno è diventato più appariscente soprattutto nell'ultimo ventennio. Segnatamente in esso, la classe operaia, tradizionale, punto di forza del cattolicesimo, ha dato una forte impronta negativa al fenomeno.

A nessuno piace parlare delle proprie sconfitte, meno che mai ad una istituzione secolare com'è appunto la Chiesa, ma il fenomeno non è più nascondibile, le chiese, in passato abitualmente colme di fedeli durante le cerimonie religiose, adesso sono malinconicamente vuote mentre altre confessioni, sette religiose di ogni specie un tempo quasi inesistenti e comunque emarginate nelle grandi città metropolitane, adesso sono sempre più impegnate nel sociale, presenti anche nei piccoli centri agricoli notoriamente più conservatori e legati alle tradizioni.

Tra i molti errori commessi dalla chiesa romana, quelli perpetrati a danno della donna e della teologia rivoluzionaria sono i più gravi, e se Giovanni Paolo II qualche formalismo lo ha riconosciuto alla donna, nella sostanza esso è andato ancora indietro annullando quanto era stato concesso dal Concilio Vaticano II in materia. La chiesa dunque continua con la donna un rapporto di asservimento maschilista, perché ha scelto, contro di essa, gli interessi reazionari della predominanza maschile che la recente enciclica sulla «Dignitate mulieris» non attenua.

Certamente la società civile, la sua evoluzione tumultuosa degli ultimi anni, la crescita di idee e di coscienze, l'emancipazione culturale, l'aumentato benessere economico, hanno fatto spezzare molte catene a cui la donna è stata legata in passato e adesso torna a chiedere con più vigore alla chiesa di essere più protagonista, di essere più uguale al suo interno. Certamente gli interessati si sforzano di dimostrare la marginalità del fenomeno, la circoscrizione a specifici gruppi sociali. Vogliono in questo modo nascondere le difficoltà del momento di scrollarsi un lealismo storico tanto astratto quanto inefficace ma sufficiente a soddisfare l'abitudine della fede che in questo suo essere si sente tranquillizzato. Se questo modo di vivere la fede può andare bene a molti fedeli, lo stesso non accade alle forze più critiche, ai credenti culturalmente più avanzati, da qui l'inevitabile separazione, lo «scisma silenzioso» che in quanto tale non abbisogna di alcuna abiura.

# NE PARLA OGGI

## Sambuca e i suoi preti sposati

Come la storia con tutti i suoi avvenimenti è maestra di vita e quindi tende a formare le persone; così il giornalista che è chiamato a narrare e ad illustrare i fatti che capitano, deve sforzarsi di essere sempre un educatore presentando la realtà dei fatti senza mai deformarla, né tanto meno renderla scandalistica con grande svantaggio di tutti, parti-

colarmente dei più giovani.

Si è detto e si è scritto che Sambuca di Sicilia è il paese dei preti sposati e particolarmente che nella parrocchia S. Maria Assunta quattro preti di seguito, quasi per una maledizione, hanno abbandonato il sacerdozio per convolare a nozze: ma tutto ciò non è esatto, non corrisponde a verità.

Infatti Alfonso Di Giovanna, il primo degli ex preti di cui si parla, è vero che è stato per cinque anni circa in Sambuca, ma, dopo, per quasi diciotto anni ha svolto il suo ministero sacerdotale in Agrigento; quindi ha abbandonato lo stato ecclesiastico fuori di Sambuca; in seguito è venuto qui in paese dove ha svolto e svolge attività politica militando nel partito comunista e tutt'ora, da sindaco, guida una giunta di sinistra, formata da comunisti e so-

cialisti: quindi Sambuca non c'entra con la sua crisi sacerdotale.

Dopo il Di Giovanna un altro prete, Don Calogero Priolo, ha guidato la parrocchia per alcuni anni, quindi è stato trasferito per esercitare il suo apostolato altrove.

Nel 1964 è stato mandato in questa parrocchia Antonino Sanzillo, il secondo ex prete; egli è rimasto in Sambuca nove anni, dopo è stato trasferito nel paese di Menfi dove ha svolto il suo ministero pastorale fino al 1982 quando ha lasciato il sacerdozio: ma a quel tempo, già da anni, non si trovava più a Sambuca.

Nel 1973 è venuto il Sac. Paolo Gulotta, il terzo ex prete, il quale nel 1984 si è trasferito nella provincia di Trento dove ha esercitato il suo ministero pastorale ed educativo per tre anni, quindi è passato a Lampedusa do-

ve è stato un anno, dopo di che ha lasciato il sacerdozio per sposare una signora di Ribera: tutto ciò si è realizzato fuori Sambuca.

Nel 1984 è venuto in parrocchia Don Gianni Gramagnolo, il quale dopo due anni è passato a svolgere il suo ministero a Sciacca, dove tutt'ora esercita la sua attività sacerdotale.

Nel 1986 Sua Ecc. Mons. Luigi Bommarito, Vescovo di Agrigento, ha mandato qui in paese il giovane sacerdote Giuseppe Vinci, il quarto ex prete e il solo che ha abbandonato il sacerdozio, mentre esercitava il suo ministero nella parrocchia S. Maria Assunta con sede nella chiesa di S. Michele.

Tutto ciò fa pensare solo a delle crisi personali di identità sacerdotali, che solo per pura coincidenza hanno avuto qualche relazione con questa parrocchia di questo paese di Sambuca.

Se sono crisi personali, come tante altre di molti altri paesi, niente allora allarmismi, niente scandalismi, né, tanto meno, ricorsi a fantastiche maledizioni; ma pigliamo coscienza di questa triste realtà che è frutto della debolezza umana che va sempre compresa ed aiutata: questo è l'atteggiamento che Cristo usava con chi aveva sbagliato e che dobbiamo avere anche noi che siamo suoi discepoli.

Tutto questo l'ho voluto precisare, non tanto per farne polemica con alcuni giornali quotidiani e settimanali che hanno scritto a loro piacimento sul fatto, quanto per dare atto alla verità che deve essere la sola ad aiutarci a sapere vivere.

Sambuca di Sicilia 22-8-1989.

Don Angelo Portella  
Arciprete di Sambuca di Sicilia

## La lavagna della canaglia

Pubblichiamo una lettera che un gruppo di « laici impegnati » di Sambuca hanno inviato a tutti i quotidiani e ai settimanali che si sono occupati morbosamente del caso di un prete andato a nozze, e che è stata inviata anche

a noi.

Giudichiamo interessante la confutazione delle false e malevole informazioni propinate sulla vicenda, e pertanto con piacere pubblichiamo la lettera.

Egregio Direttore, l'amore della verità, il rispetto della persona ci spinge a parlare ancora una volta di un piccolo paese dell'Agrigentino, Sambuca di Sicilia, in questi giorni alla ribalta della cronaca, per un evento che, a quanto pare, è sembrato straordinario o almeno degno di attenzione all'editoria di giornali: quotidiani e settimanali a tiratura nazionale; « un ex-prete si sposa, altri lo hanno fatto precedentemente nella stessa parrocchia ». Ecco la notizia sensazionale.

Non vogliamo entrare nel merito della questione che riguarda soltanto la persona e la sua coscienza, anche se non possiamo condividere certe affermazioni errate, affrettate o superficiali e, soprattutto, il chiasso giornalistico che si è creato intorno al caso e che, se non proprio offende, turba almeno le coscienze di alcuni sambucesi e non solo sambucesi.

In una società come la nostra, in cui si sono perduti di vista alcuni valori, il principale dei quali il rispetto della dignità dell'essere umano, si va alla caccia delle streghe, dei fantasmi, quanto mai fittizi ed immaginari. Non si sa più guardare alla realtà con occhi « buoni ». L'uomo non sa più ritrovare se stesso e piace sempre più il gioco della « caccia agli errori » che non edifica, ma sembra gradito ad alcuni giornalisti alla ricerca della notizia che faccia scalpore. Vorremmo sottolineare che nella stessa Sambuca, dove « i preti si spogliano » (non solo a Sambuca poi!) ci sono persone che agiscono in silenzio, che sanno aprire i cuori, le menti, le braccia agli altri.

In una società in cui si tende

a ghetizzare coloro che « costano », come coloro che « consumano più » di quanto guadagnino, in una società in cui si ha poco rispetto per i deboli e per gli impossibilitati a produrre, c'è ancora chi è attento a chi soffre, ai vecchi, a coloro che non si vogliono nemmeno chiamare portatori di handicap, per non menomare ulteriormente la persona.

Queste esperienze, qui a Sambuca, vengono vissute in silenzio, soprattutto da giovani e giovanissimi; si testimonia, non si fa notizia e non si vuole. Le « behine bigotte vecchiette » (così definite da qualche giornale), che, guarda caso, sono poi quei giovani che credono fermamente nei valori universali ed eterni e vivono una realtà evangelica, non temono i fantasmi di muhezim che si aggirano nei vicoli saraceni! La paura degli imani insepolti è retaggio di secoli di superstizioni medievali mai esistite a Sambuca. Pura invenzione giornalistica. Noi crediamo in una Sambuca aperta, democratica non retrograda, che tende sempre a migliorare.

Non abbiamo paura dei fantasmi, o meglio, forse di uno sì: subdolo e invisibile; il fantasma venuto fuori dalle pagine dei giornali: quello della maldicenza e delle favole inventate per demolire, piuttosto che per costruire una società migliore.

C'è chi vuole riesumare i morti anche lontani antenati saraceni (paura di vendette? amor di cronaca?), c'è invece chi crede nella resurrezione. Punti di vista.

Cordialmente la ringraziamo.

Sambuca di Sicilia 19 agosto 1989

Un gruppo di laici impegnati

### SCHEDA

Giovanni Maniscalco è nato l'1-1-1942 a Sambuca, dove vive con moglie e due figli. Diplomato Geometra è impiegato quale funzionario tecnico del Comune.

Dal 1965 è iscritto al Partito Comunista Italiano; svolge attività politica come dirigente della Sezione Gramsci dal 1968 al 1985 ricoprendo, anche, incarichi esecutivi, segretario amministrativo e vice-segretario.

Candidato alle elezioni provinciali del 1985, risulta il primo dei non eletti della lista del P.C.I. nel Collegio di Sciacca, con oltre 3.000 preferenze.

Nel luglio 1989 subentra all'Avv. Luigi Alessi eletto Consigliere Comunale a Sciacca, dimessosi dall'incarico provinciale per incompatibilità.

1) D. Il PCI dopo il 18° Congresso, sta estrinsecando una nuova linea politica e un grande sforzo di modernizzazione, che ha cominciato a dare i suoi frutti con le elezioni Europee.

In Provincia di Agrigento la Segreteria della Federazione ha annunciato che il P.C.I. uscirà dalla partecipazione « mascherata » nella maggioranza, avendo nella Giunta Provinciale l'Assessore al Turismo e Sport, eletto come indipendente nella lista Comunista, per assumere una connotazione di aperta opposizione politica e di programma.

Ritieni utile e corretta una tale presa di posizione dell'organismo esecutivo del PCI Provinciale?

R. Il 18° Congresso del PCI ha certamente segnato una svolta nuova nella politica, basata, anche, sul rinnovamento, in modo da dare una forte scossone alle strutture organizzative.

Il PCI è un partito che si differenzia dagli altri proprio per la capacità di rinnovarsi.

E' una linea politica, questa, che ha cominciato a pagare con le elezioni Europee e che continuerà, certamente, nel prossimo futuro, a dare ottimi risultati.

Il PCI, da tempo, si pone sulla scena politica italiana, come un partito di alternativa alla Democrazia Cristiana, ad un sistema di potere logoro che non riesce a dare prospettive ai disoccupati, ai giovani e alle donne del Mezzogiorno.

Il PCI posto come forza trainante del Governo farebbe in modo di eliminare le distorsioni del nostro Paese che marcia a due velocità.

Ciò sarebbe possibile, per esempio,

trasferendo al Sud ed in Sicilia una parte del sistema economico sia pubblico che privato, tentando di agganciare ai processi dello sviluppo, dando vita a centri di formazione e di elaborazione di nuove tecnologie.

E' necessario che lavoriamo per preparare i giovani a vivere in questa società, concorrendo alla loro crescita culturale e creando le strutture adeguate per il loro definitivo inserimento nel mondo del lavoro.

La DC in quarant'anni è stata insensibile di fronte a questi gravi problemi, insensibile alle nostre continue e ferme sollecitazioni.

Ciò si è verificato e si verifica anche nella nostra Provincia.

E, quindi, va visto in quest'ottica l'annuncio della nostra Segreteria di Federazione, di ritirare il nostro rappresentante dalla Giunta Provinciale.

Noi comunisti stiamo bene anche all'opposizione.

Vuol dire che se la crisi si risolverà senza la nostra partecipazione attiva nella compagine della Giunta, faremo la nostra opposizione, che certamente sarà costruttiva nell'interesse dell'intera Provincia.

2) D. Sei entrato nel Consiglio Provinciale, da circa due mesi, e ad Aprile si terranno le elezioni, hai quindi, poco tempo per espletare il tuo mandato. Ritieni, pertanto, di poter sollecitare positivamente l'iter burocratico affinché l'Amministrazione Provinciale renda più efficiente la viabilità, di sua competenza, nel nostro territorio?

Per esempio, da anni si parla di allargare e di migliorare il tracciato della strada Gulfa-Sambuca.

C'è poi la richiesta del passaggio al demanio Comunale della strada per Adragna, ma ci sono grossi intoppi, e la sistemazione delle strade da parte della provincia.

R. In effetti il tempo a mia disposizione, è troppo esiguo.

Comunque mi adopererò, come è mia abitudine, affinché la macchina burocratica dell'Amministrazione Provinciale si muova più celermente, in modo da rendere più efficiente la viabilità che interessa il nostro territorio.

Posso affermare che prossimamente sarà appaltato un progetto di manutenzione della strada di Adragna che prevede, oltre alla pavimentazione delle parti dissestate della sede stradale, anche la sistemazione delle cunette.

Per il « ponte », l'Amministrazione Comunale ha già avanzato richiesta all'Amministrazione Provinciale di provvedere al suo ampliamento.

Io, alla ripresa dell'attività, mi ado-

pererò affinché venga allargato adeguatamente.

Per ciò che concerne l'altra importante arteria « Sambuca-Gulfa », onestamente non conosco il problema, ma posso assicurare che anche questo sarà nei miei impegni futuri di Consigliere provinciale.

3) D. La Provincia ha competenze anche in fatto di strutture turistiche. E' stato annunciato un finanziamento di 500 milioni per Sambuca e il Lago Arancio: si parla di realizzare delle tribune al servizio degli sport acquatici, sci nautico e canoa. Credi che l'Amministrazione Provinciale riuscirà almeno ad appaltare l'opera?

R. Il lago Arancio rappresenta per la nostra città uno dei poli di risonanza, addirittura, mondiale.

E' necessario, però, che si creino le infrastrutture idonee per una migliore riuscita delle manifestazioni sportive.

Ed è nei programmi dell'Amministrazione Provinciale intervenire in questa direzione.

Farò in modo, in sintonia con gli altri colleghi, che per il prossimo campionato di sci nautico e di canoa. Queste strutture siano completate o per lo meno nella fase finale.

4) D. Siete in tre (Barrile e Tu del PCI e Abruzzo del PSI) i Consiglieri Provinciali di Sambuca. Credi che queste ad altre iniziative utili per la nostra cittadina possono e/o debbono essere prese di comune accordo?

R. Questi impegni saranno il mio chiodo fisso, ma saranno obiettivi, certamente, anche dei miei colleghi Mimmo Barrile e Giuseppe Abruzzo che come me hanno nel cuore la nostra città e sperano in un suo futuro migliore.

Per l'arredamento della casa  
Mobili, cucine componibili, lampadari, generi per bambini  
LEONARDO TUMMINELLO  
Via Orfanotrofo, 17  
Telefono 941418  
SAMBUCA DI SICILIA

### Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 941122 - Sambuca

## CONTROCORRENTE

# Violenza e società civile

Leggendo un vecchio libro di racconti, non ho potuto fare a meno di soffermarmi su uno di essi, che, particolarmente, trattava della vita di un giovane ladro che veniva colto in flagrante mentre tentava di rubare una catena ed un orologio d'oro ad un pacifico cittadino. L'autore del racconto confessa di avere assistito ad uno spettacolo straziante, ed indubbiamente c'è da credere alle sue asserzioni. Vedere un ragazzo in catene tra due guardie che lo trascinarono in caserma, era fino a qualche tempo fa, un'esperienza traumatica e per certi versi educativa. Assistere a scene del genere significava per molti giovani comprendere esattamente la differenza tra bene e male, tra il condurre una vita di onesto lavoro ed un'altra piena di violenza, di ricatti e di delitti.

La stessa scena, indubbiamente violenta, oggi suscita le stesse emozioni? Penso proprio di no! La nostra vita è così convulsa, così familiare all'escena di violenza, fortemente impregnata di valori che sono sempre più mercificati, in ogni nostro gesto, che di fronte a scene come quella descritta dall'autore del racconto, moltissimi di noi rimangono indifferenti.

Non è un mistero per nessuno che da tempo molti freni morali sono scomparsi. Lo stesso concetto di moralità, per come era inteso fino a qualche tempo fa, è stato stravolto per cui è diventato più permissivo.

E' diventato più accettabile, onorevole, quello che in passato era disonorevole e delittuoso.

Abbattute in modo frettoloso le barriere dell'onestà tutti coloro che hanno avuto l'occasione, i detentori del potere, coloro che occupano cariche pubbliche, hanno utilizzato i loro uffici per realizzare illeciti guadagni all'insegna del motto: « ricco è bello » e « denaro è onesto ».

Una corsa alla ricchezza conquistata con ogni mezzo, che ha stravolto ogni residua moralità facilitata dai controlli pubblici ormai inesistenti a qualsiasi livello.

Non mi stancherò mai di andare... controcorrente, di ripetere le stesse cose articolo dopo articolo, di insistere nel dire ai diseredati, ai disoccupati che serve poco rinunciare alla propria dignità, di rinunciare ad ogni forma di lotta e di ribellione per affidarsi totalmente alla speranza, o alla possibilità di poter ricattare qualcuno per risolvere le proprie difficoltà.

La via percorsa all'insegna del tutto e subito, ci porta inevitabilmente ad accrescere il già considerevole tasso di violenza all'interno della società. E' una gara al rialzo, e tutti dobbiamo avere chiaro il concetto che l'aumentata violenza nel sociale, riduce la crescita civile dei popoli, che la violenza è la negazione di ogni diritto che l'uomo tanto faticosamente ha conquistato.

Masala

## Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 941134 - Sambuca

# Spunti stravaganti

Ce l'hanno ridata

Son passati circa quattro mesi. I cancelli, ora, sono perennemente aperti e riverniciati. Dentro è pulita, frequentata, ben tenuta. Una metamorfosi prodigiosa, ci hanno ridato la Villa.

Michele, novello giardiniere, mi dice di aver lavorato sodo per parecchie settimane. « Avresti dovuto vedere in che stato era... ».

Un gruppo di anziani, di là sulle panchine, ascolta e chiacchiera...

Qualche mese fa, su queste stesse colonne, avevamo auspicato la « Resurrezione » della Villa.

Qualcuno ha detto che l'abbiamo fatto con enfasi, che siamo stati patetici, sentimentalisti, mielosi.

Può essere. Ci piacerebbe capire, però, in base a quali canoni, i ricordi, le emozioni, i sentimenti — che sono strettamente personali e dunque non oggettivi — possano assumere, agli occhi degli altri, una valenza esagerata o negativa.

Sarà mai possibile, oltre che lecito, voler « misurare » e catalogare i sentimenti altrui?

Pensiamo e speriamo di no. Per sempre.

Cinture slacciate

Appena arrivati, ci rendiamo conto che solo uno sparuto numero di automobilisti sambucesi allaccia le cinture, come impone il decreto del ministro ferri. Facciamo notare la cosa al nostro amico Pasquale, che ci delizia con la seguente risposta: « vatti a leggere il decreto, vedrai che è espressamente previsto l'esonerazione per tutti i sambucesi ».

Delizioso, no?

La « Voce » di chi?

E' piacevole verificare che, seppur a sprazzi, la « Voce » è argomento di vivace discussione nella « frescura Adragnina », (locazione indebitamente sottratta, mi pare, al poeta Gurrera) anche tra i non addetti ai lavori (si fa per dire) è piacevole per chi crede ancora nel confronto dialettico

e civile e non si rassegna allo squallore della politica personalistica.

E' piacevole, dunque, ascoltare anche le critiche e, quindi, dar voce alle medesime.

L'ultimo numero del giornale, ne ha ricevute parecchie.

Qualcuno l'ha definito, come dire, poco pluralista. Diversi articoli, non firmati, o con pseudonimi, — ci hanno fatto notare — sono facilmente riconducibili allo stesso autore, altri, consegnati in tempo utile, non sono stati pubblicati senza alcuna spiegazione.

Chi scrive, ovviamente, non era, e non è, nelle condizioni di rispondere. Lo faccia dunque, se lo ritiene opportuno, chi è in grado di farlo.

Ci pare un atto dovuto, nei confronti di chi il giornale lo legge e lo sostiene.

Color verde intenso

Avete notato di che colore è il portone d'ingresso della locale sezione comunista? E' di un verde intenso.

Particolare insignificante per i soliti superficiali, messaggio inequivocabile per tutti gli altri.

L'anima ecologica del nuovo picci, è già realtà anche a Sambuca. Chi sostiene che qui il partito ha perso perché è ancora da « vecchia trazzera », e non da « nuovo corso », è ben servito!

Beghe e leghe

Abbiamo letto, giorni addietro, sul giornale di Sicilia, la lettera di un cittadino palermitano, riguardante « l'ideologia della Lega Lombarda ».

L'autore della missiva, sosteneva che, per certi aspetti, quelli della Lega hanno ragione a discriminare la gente del sud. Argomentava ciò elencando un'impetuosa sequela di cronici mali palermitani: disfunzioni nel pubblico, sporcizia, mafia, vandalismi, etc.

E' senz'altro inconfutabile il fatto che sprechi, disservizi, mafia e mafiosità, siano presenti soprattutto al sud. Ben altre forze sane, del resto, hanno già denunciato tutto ciò.

Il problema è un altro.

Un coacervo esplosivo di miseri egoismi, di gretta chiusura, di cocente delusione e di ingenua protesta, costituisce il vero Humus delle varie leghe.

Altrettanto « esplosivi » sono i luoghi comuni e le mezze verità (o mezze bugie, se preferite). Che fare, allora? Mah, è sempre pericoloso e semplicistico voler proporre « ricette »... Una cosa è certa, tuttavia: il fiorire di movimenti e associazioni « sudiste », è la risposta più deleteria e perversa, in quanto « logica » e superficialità sono le stesse.

Sarebbe opportuno, quindi, riflettere serenamente sulle vere cause del mancato decollo del meridione, e sul divario, sempre crescente, tra Nord e Sud. Bisognerebbe andare a vedere quali forze politiche hanno determinato tutto ciò, chi intrattiene, da tempo immemorabile, rapporti di stretta amicizia con i mafiosi, e chi, con fredda determinazione, mortifica — giorno dopo giorno — le istituzioni...

Arroccarsi in sterili difese ad oltranza serve a poco, riflettere, ragionare, e votare di conseguenza può aiutare a capire e a cambiare.

Sperare in tutto ciò, con realistica fiducia, ci pare legittimo.

Il mare... promesso

Le coppie proletarie sambucesi, continuano, in massa a prendere in affitto appartamenti a Porto Palo e dintorni, per trascorrervi l'estate. E' talmente consistente il numero di queste coppie, che il biblico esodo di Mosè ci appare, al cospetto una sgambata fuori porta tra pochi amici. Niente di male, ovviamente, in tutto ciò. E' che tale abnorme flusso migratorio verso il mare... promesso, che ha sconvolto il minimo del turismo e umiliato Adragna, sa tanto di moda di sottile imposizione consumista, di indefinito desiderio di omologazione. O forse, invecchiando, (noi) stiamo diventando un po' più snob e... rincoglioniti.

Chissà...

Luglio '89

Enzo Sciamè

## LETTERE AL DIRETTORE

### Altro spazio per voci libere

Spett.le Direzione, Redazione e Amministrazione de « La Voce » di Sambuca.

Il sottoscritto, interpretando il desiderio di tanti cittadini, sottopone alla Vostra benevola considerazione quanto segue:

1) Che il giornale la « Voce » divenga veramente mensile (come del resto viene riportato dal frontespizio). La periodicità del giornale incrementerà il numero degli abbonati. Al rinnovo, poi, dell'abbonamento, perché non accludere un c.c.p. pre-stampato per facilitare l'abbonato di mettersi in regola con l'amministrazione?

2) Il giornale dovrebbe riservare, mensilmente, un discreto spazio per tutti i problemi attuali: religiosi, politici ecc., che darebbero, senza dubbio, adito ad un vasto ed attraente dibattito. La fede religiosa dei sambucesi è una fede passiva, ciecamente succube delle cosiddette « Autorità » religiose. Si desidera, allora, che diventi una fede ragionevole e di

uomini liberi. Se, poi, il giornale ha paura di trattare questi argomenti, mi chiedo a che servirebbe la sua pubblicazione. Se al servizio solo di un partito, non permette tali articoli, sbaglierebbe di grosso. Infatti la « Perestrojka » di Gorbaciov ha superato di gran lunga quella di papa Wojtla. Perché, allora, i dirigenti del partito comunista hanno chiamato a far parte della Direzione la teologa Vilma Gozzini?

3) Allargare la cerchia dei collaboratori alla « Voce ». Taluni lasciano perché non trovano sincerità e lealtà... anche nella pubblicazione di articoli.

Approfitto per ricordare la pubblicazione di due miei articoli sugli armamenti e sulla donna, come è vista al di fuori della « Mullieris dignitatem ».

Sperando che le mie umili proposte possano essere utili, gradiscano sentiti ossequi.

Sambuca di Sicilia 2-5-1989

Antonino Amorelli

Roma, 28 giugno 1989

Al Direttore de « La Voce di Sambuca »

Caro direttore,

ti prego di pubblicare questa mia « lettera al direttore », della quale ovviamente mi assumo la responsabilità.

Il sig. Vittorio Corona è un tanghero, come si evince inesorabilmente dal pezzo « Io Tarzan, tu Jane » apparso sul numero di marzo-aprile '89 de « La Voce di Sambuca ». Tra l'altro, ha il cattivo gusto di non pochi siciliani « fuggiti » al Nord per liberissima scelta (la legittima ricerca di spazi professionali più ricchi e gratificanti), ma

che insistono, con gusto provinciale, a dichiarare magoni e rimpianti, del tutto velleitari, il più delle volte fasulli, per non essere rimasti in Sicilia.

La signora Jane Schneider è per contro una distinta ricercatrice, pulita, paziente, che si è fatta una ricerca sul campo, onesta e coscienziosa, dai cui risultati si può (certo!) dissentire. Ma sentire, leggendo il saggio della Schneider, « puzza di vocazione colonialista, di razzismo strisciante, di imbroglione culturale » oltre che « di facilissimo sensazionalismo, di leggerezza da giovane esploratrice » vuol dire una soia cosa: avere una benda sul cervello e sul cuore. Come del resto dimostra la sbrodolata retorica del Corona sulle donne di Napoli che si bat-

tono contro la droga (ma non sono anche mariti e figli loro i mercanti di morte napoletani?); sulla donna di Palermo che sfida la mafia (ma quante sono? E non sono forse più numerose quelle che colludono?), ecc., ecc.

Per concludere: il sig. Corona ha un modo soggettivamente ed oggettivamente retrivo di polemizzare con la Schneider. Un modo che non serve a nessuno, a meno che serva a lui per sentirsi paladino gratuito di una ridicola « sicilitudine ».

Ti lascio, con l'auspicio che altri concittadini vogliano replicare per le rime al sig. Corona.

Cordialmente,

Rosario Amodeo



Athlon Club Palestra • Sambuca di Sicilia • Via Cacioppo 18 • Tel. 0925/94.12.23  
Body Building • Ginnastica correttiva • Ginn. dimagrante • Fitness • Attrezzistica

# Joe La Sala, un talento musicale

Joe La Sala è figlio di emigrati che sono andati via da Sambuca nel 1° Dopoguerra alla ricerca di un lavoro e di una dignità che in patria gli veniva negata. In America « Chick » La Sala con la sua musica è riuscito a dare un'incisiva testimonianza alla nostalgia ed alla sofferenza di migliaia di nostri connazionali, la sua musica, al pari dei negri del luogo, è diventata storia, un registro palpitante di suoni e di sentimenti che lo hanno portato ben presto al successo. Di lui si sono occupati molti giornali, particolarmente quelli legati a Little Italy. Ha suonato con diverse orchestre celebri ed apprezzate fino al punto di essere prescelto con una di essere per eseguire un concerto alla Casa Bianca il giorno dell'insediamento di Richard Nixon.

La vita di Joe La Sala non è stata facile, talento musicale riesce a compiere studi di musica in modo saltuario, fin da ragazzo viene soprannominato « Chick » perché appassionato giocatore di baseball. Ma infine sceglie la musica, ha iniziato a suonare il banjo poi è passato alla chitarra ed infine al basso. Avrebbe voluto studiare piano e composizione ma le pessime condizioni economiche della famiglia glielo impedivano. Ancora giovanissimo inizierà una lunghissima attività musicale come suonatore di basso in molti gruppi, rispettato ed acclamato, onorando in tal modo la propria terra d'origine fino alla fine dei suoi giorni.

Masala



Chick La Sala, quarto da sinistra, con il « Mike Alongi Group » (1955).

## Nozze Vaccaro-Grippaldi

In una meravigliosa giornata di sole, sabato 24 giugno 1989, Giuseppe Vaccaro ed Angela Grippaldi hanno coronato il loro sogno d'amore, dopo un lunghissimo fidanzamento. Gli sposi hanno ringraziato gli intervenuti con una locullinana cena presso il « Paradise Beach Hotel » di Selinunte. Tutta la redazione de « La Voce » augura ai novelli sposi i più fervidi auguri e... tanti figli.

V.M.

ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI

Ditta  
**GAGLIANO FRANCESCA**  
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 941000  
SAMBUCA DI SICILIA

## E' uscita la rivista Kalos Arte in Sicilia

Una nuova rivista che si propone, come sottolineato negli editoriali, di contribuire alla conoscenza, alla salvaguardia e alla valorizzazione di tutte le bellezze naturali, artistiche e monumentali della Sicilia. Per questo la rivista viene intitolata « Kalos » cioè « Bello ».

Diretta dal prof. Giacomo Baragi, la rivista si avvale di una qualificata équipe di giornalisti professionisti e della collaborazione di insigni studiosi italiani e stranieri. A ciascun numero, sarà accluso un fascicolo con la monografia di un maestro siciliano dell'800 o del '900. I primi fascicoli della collana, curata dal prof. Franco Grasso, saranno intesi a Rutelli, Lo Jacono, Sciuti, Zerilli.

Edita dalla « Casa Editrice Ariete » (Pa), si presenta in bellissima veste tipografica.

## Ordine del giorno del Consiglio comunale del 22 luglio 1989

1. Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
2. Approvazione schema di convenzione per la concessione del servizio impianto distribuzione del metano;
3. Programmazione fondi esercizio 1989 per la concessione di contributi;
4. Istituzione colonia climatica estiva — autorizzazione al sindaco ad assumere relativo personale — autorizzazione trattativa privata ed aggiudicazione fornitura generi alimentari;
5. Integrazione della commissione edilizia comunale;
6. Commissione comunale per l'emigrazione;
7. Commissione mostra artigianale;
8. Istituzione di una sezione distaccata dell'Istituto Professionale di Stato per l'agricoltura;
9. Istituzione di una sezione distaccata I.T.C.;
10. Denominazione piazza antistante il centro civico sociale;
11. Denominazione centro civico sociale;
12. Istituzione di una « Galleria di Opere » dietro proposta di un atto di donazione per la relativa fondazione da parte del pittore Gianbecchina;
13. Istituzione servizio domiciliare handicappati;
14. Liquidazione servizio trasporto ed assistenza scolastica handicappati, non autosufficienti — L.R. 16/86;
15. Liquidazione rette ricoveri minori presso istituti — L.R. 22/86;
16. Istituzione tariffa oraria parchimetri;
17. Art. 4 D.P.C.M. 325/88 — fissazione punteggi relativi ai requisiti degli aspiranti alla mobilità;
18. Art. 3 legge 4-1-1968 n. 15 — adozione regolamento comunale per le dichiarazioni temporaneamente sostitutive;
19. Integrazione delibera consiliare n. 112 del 6-5-1989 — soppressione parte del bando richiedente requisito patente guida « B » ed attestato professionale;
20. Integrazione delibera consiliare n. 114 del 6-5-1989 — precisazione attestato professionale;
21. Approvazione progetto lavori integrativi completamento campo sportivo;
22. Sistema di gara ed approvazione bando tipo lavori sistemazione di un tratto della via Figuli e del bivio Cicala-Adragna-Sambuca c/da Adragna Orto Marchese;
23. Integrazione delibera consiliare n. 169 del 31-10-1987 relativa a « Sistema di gara chiesa parrocchiale zona di trasferimento » — approvazione bando tipo;
24. Presa d'atto sentenza C.G.A. relativa alla controversia tra Comune e ditta I.C.S. S.p.A. — autorizzazione al Presidente di gara a procedere al nuovo espletamento della gara per la rideterminazione del nuovo aggiudicatario dei lavori opere igienico-sanitarie e complementari zona Conserva ex baraccopoli;
25. Istituzione e determinazione importo spese tecniche inerenti aree da acquisire e da alienare;
26. Alienazione fabbricato già di Gianusa Salvatore via Piparo a Porcaro Salvatore;
27. Alienazione fabbricato già di Maurici, via Mazzini a Ingoglia Gregorio;
28. Alienazione fabbricato già Licata e Accettullo, via Schioppettieri a Vaccaro Maria Luisa;
29. Alienazione fabbricato già Errante Parrino, via Giardino a Cannova Antonio Cacioppo Stefano;
30. Alienazione fabbricato già di Ricca, via Concerie a Nuccio Antonino;
31. Alienazione fabbricato già di Buscemi Anna vicolo Rinchio ad eredi di Buscemi Francesco e Montalbano Rosario;
32. Sdemanzializzazione e vendita mq. 8 di superficie c/le Craparo alla sig. Ballerini Antonia;
33. Sdemanzializzazione e vendita mq. 10 di superficie v/lo Ingoglia alla sig. Mangiaracina Michele;
34. Sdemanzializzazione e vendita mq. 12 di superficie, via Celso al sig. Bilello Leonardo;
35. Sdemanzializzazione e vendita mq. 12 di superficie c/le Maggio alla sig. Salvato Margherita via Bonadies;
36. Variante al piano particolareggiato — modifica destinazione d'uso part. 503-1063 e 1410 foglio 40;
37. Reitera delibera G.M. n. 118 del 10-5-1989 « Autorizzazione alla Tesoreria c/le utilizzo di fondi di cui alla legge n. 120/87 depositati cc. n. 43517/80 »;
38. Reitera delibera G.M. n. 127 del 18-5-1989 « Pubblicazione di una pagina su Sambuca di Sicilia nella guida « Sicilia in Tasca »;
39. Reitera delibera G.M. n. 142 del 18-5-1989 « Assunzione spesa per viaggi d'istruzione scuole elementari »;
40. Reitera delibera G.M. n. 146 del 18-5-1989 « Assunzione spesa per gite d'istruzione scuola media »;
41. Reitera delibera G.M. n. 158 del 2-6-1989 « Liquidazione rette ricovero all'Istituto Casa della Fanciulla di Bisacquino »;
42. Reitera delibera G.M. n. 175 del 14-6-1989 « Autorizzazione alla Tesoreria C/le utilizzo fondi di cui alla legge 120/87 depositati sul c.c. n. 43517/80 »;
43. Reitera delibera G.M. n. 184 del 14-6-1989 « Bilancio preventivo spese ed entrate convegno « Adranone, i Cartaginesi e gli Altri » autorizzazione al Sindaco ad inoltrare istanza all'Ass.to Reg.le Turismo »;
44. Ratifica delibera G.M. n. 203 del 7-7-1989 « Affidamento funzioni di messo c/le al sig. Cicio Giorgio »;
45. Ratifica delibera G.M. n. 215 del 7-7-1989 « Approvazione preventivo spesa fornitura stampati TASCAP ».

## OPINIONI E DIBATTITI

### A caval San Giorgio non si guarda in bocca

Recuperare una tradizione sembra possibile, anche se su di essa, per lungo tempo, abbiano regnato incontrastati l'oblio e la non curanza. Così, almeno, è parso per quel che concerne il corredo culturale e folklorico di San Giorgio. Tra difficoltà iniziali, polemiche faziose, maliziose indiscrezioni si è riusciti, grazie all'impegno e all'attiva operosità di alcuni promotori, a riabilitare un'importante tradizione locale. In tal modo, anche quest'anno, come l'anno passato e forse meglio, San Giorgio è stato festeggiato tra i colori compositi di una spumeggiante manifestazione al limite tra il sacro ed il profano, come d'altra parte suole avvenire in ogni forma rituale di folklore religioso.

E mi piace sottolineare questo fatto perché conferma, con nostro grande piacere, la sopravvivenza integra e non contaminata di una tradizione e di una cultura schiettamente popolare, scevra da qualsiasi forma di connotazione elitaria.

La festa di San Giorgio, insomma, appartiene non a questo o quell'altro, come taluni hanno voluto a tutti i costi far credere, ma ad un'intera comunità, ad una popolazione che in essa riscontra le sue più intime aspettative e religiose e mondane. E tutto questo senza alcuna incongruenza di fondo; senza alcun sospetto di manipolazioni esterne, di manovre pilotate dall'alto, magari dagli organismi politici con finalità demagogiche, come si è voluto dimostrare.

Perché, mi chiedo, si deve necessa-

riamente contaminare anche la più semplice espressione di sincerità popolare? Perché si devono ricercare motivi di confronto e di scontro politico laddove di politica non si avverte neppure l'odore?

Se i « signori » delle rispettive segreterie del PCI ricercano un pretesto di confronto (o scontro?) politico, che vadano a ricercarlo altrove, in campi ben più adatti e meno neutrali. Ma questo tirare in ballo una festa, questo cercare di « Mettere all'ombra del cavallo di San Giorgio » e degli organizzatori della sua manifestazione, cause di malcontenti e di dissensi politici non solo sa di pretestuoso ma è anche un bel modo di lavarsi le mani, di scaricare su altri, colpe indebite.

Questo ostruzionismo da un lato e questo nascondere la testa sotto la sabbia dall'altro, magari alle spalle di un « Santo », è spudoratamente paradossale, non lo si digerisce facilmente.

E poi dicamocelo pure, il mancato invito al Sindaco ad aprire il convegno e porgere il saluto, cosa che sarebbe stato quanto mai lecita e giusta, o l'assenza di parlamentari comunisti tra i relatori del convegno, non sono colpe da ascrivere al comitato di S. Giorgio, ma, semmai, agli organizzatori del convegno, che con il comitato non hanno nulla a che vedere.

Se poi il convegno si è tenuto in coincidenza colla festa, questo è un altro fatto, che riguarda problemi di carattere riempitivo rispetto al programma: se il convegno si deve tenere tanto vale farlo coincidere con la festa. Allo scopo di arricchirla e non per altri fini subdoli!

Che poi il comitato sia quello stesso dell'anno passato, in questo non c'è nulla di strano, né di condannabile: rientra, infatti, negli accordi stabiliti dai promotori della manifestazione religiosa, che ogni comitato, che si succederà, presieda all'organizzazione dei festeggiamenti per tre anni, per poi passare la staffetta al successivo; e di anni ne sono passati due o mi sbaglio?

Basta dunque con queste polemiche! Non è così che si assicura la crescita sana di un paese! Non è così che si garantisce la convivenza pacifica e democratica di una cittadinanza!

Se si è riusciti a risvegliare da un lungo e pacifico riposo S. Giorgio, lo si deve esclusivamente alla più genuina fiducia di una intera popolazione verso chi per loro si è adoperato nel rispetto e nella riverenza per le tradizioni del proprio paese.

Non lasciamo che S. Giorgio si faccia nuovamente sedurre dal sonno e ricada in un irreversibile Letargo!

Paolo Mannina

## NECROLOGI

### Marino Ignazio

Lunedì, 31 luglio, è deceduto, dopo lunga malattia, Ignazio Marino fu Carlo. Alla moglie, Giuseppa Stabile, ai Figli Carlo, Sino e Mimma, ai congiunti tutti porgiamo le nostre condoglianze.

### Montalbano Calogera in Abate

Il 6 agosto è deceduta confortata dall'affetto del marito e dei figli Calogera Montalbano. Era nata a Sambuca il 17 giugno 1922.

Al marito Pietro, ai figli Maria e Sebastiano vanno le nostre sentite condoglianze.

### Sgarlata Francesco

Nella serata di domenica, 6 agosto è venuto a mancare improvvisamente all'affetto della famiglia Francesco Sgarlata. Alla moglie Stabile Angela, ai figli Fara, Antonina e Salvatore, ai familiari tutti rivolgiamo le nostre condoglianze.

### Pumilia Antonia

In giovanissima età è stata stroncata da un'imperdonabile male la signora Antonietta Pumilia in Ca-

landrino. E deceduta il 2 agosto tra le braccia dell'affettuoso marito, Leonardo, e dei congiunti tutti.

Era nata a Sambuca di Sicilia il 19 gennaio 1948. Al caro Nardino, ai figli Maria Audenzia e sposo, Cicio Felice, a Giuseppe e al piccolo Nicola di quattro anni, ai parenti tutti le nostre affettuose condoglianze.

### Prof. Di Giovanna Fausto

Nella sua dimora di Adragna in questi giorni di agosto, il Prof. Fausto Di Giovanna ha chiuso serenamente la sua lunga giornata terrena. Aveva superato la soglia dei novanta anni sopravvivendo alla moglie, signora Bianca Campisi all'inizio di quest'anno.

Ai figli, signora Mimmola, e Dr. Aurelio, ai nipotini ai congiunti tutti porgiamo le nostre condoglianze.

### Guasto Calogera in Abruzzo

Il 31 luglio 1989 è deceduta la Signora Guasto Calogera, madre dei nostri cari amici Andrea, Giuseppe e Michele e sposa del geometra Filippo. Era nata a Sambuca il 16 dicembre 1911. Allo sposo, ai figli ai congiunti tutti, cordoglianze vivissime da parte della « Voce ».

## CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO  
ELETTRODOMESTICI

Esclusivista:

- CANDY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE COMPONIBILI

SAMBUCA DI SICILIA  
Via B. Franklyn

## CENTRO ARREDI GULOTTA

Arredamenti che durano nel tempo  
qualità convenienza cortesia

Viale A. Gramsci  
Tel. (0925) 941.883

TIPOGRAFIA - LEGATORIA



di Guzzardo Giacomina & C. s.a.s.

Via Palmiro Togliatti, 15/17  
Tel. (0925) 942683  
92017 - Sambuca di Sicilia (Ag).

**La Voce**  
SAMBUCO  
SICILIA

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Pietro Caruso - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 15.000; benemerito L. 25.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

## Fantasmia a Sambuca

(continua dalla prima pagina)

nalismo disinformato, pennaiolo e prezzolato non ci avrebbe arrecato offesa ma solo destinato sdegno e compatimento.

Ci offende il fatto, invece, che a fornire le allucinanti balle siano state utilizzate due fonti da parte dei giornalisti calati a Sambuca: un ignorante, pettegolo frustrato e sedicente « sacrestano » part-time, molto geloso del prete abdicario, e un « collega » giornalista locale.

Le due fonti ricalcano nella sostanza le medesime cose.

Ora, che un ignorante dica delle fesserie al limite si pensa che deve necessariamente dirle per dimostrare che lo è realmente. Ma che un corrispondente locale abbia fornito pseudo/elementi storici delle fesserie dette dal « pettegolo » è di estrema gravità: e per la dignità che avrebbe dovuto tutelare, di fronte alla opinione pubblica, della civilissima, seria e progredita comunità sambucese, nel

cui contesto la « donna », gli uomini, la pratica della vita religiosa, il culto e i preti, nonostante tutto, sono stati e sono specchio di correttezza e di onestà, e per rispetto della stessa.

Ci rifiutiamo di riconoscere che un cittadino di Sambuca, per di più giornalista, abbia usato tanta leggerezza nel dire tanto male le cose « autentiche » di Sambuca. Su altra parte del nostro giornale un « Gruppo di laici impegnati » scrivono una lettera che non poco contribuito arreca alla vicenda di agosto e che con noi conviene sulla gravità della notizia vestita di malizia e vituperio. Anche l'Arciprete puntualizza la verità sui casi di preti laicizzati e andati a nozze, apportando luce e verità sulla storia di venti anni di vicende cittadine legate alla vita della Parrocchia in cui furono Parroci i quattro sacerdoti in parola.

Tanta verità, mi pare, non ha bisogno di altri argomenti.

## Il metano è vicino

(continua dalla prima pagina)

vede — dovrebbero avere inizio entro l'anno.

Va ricordato che la metanizzazione di Sambuca riguarda anche la zona di Trasferimento. Non va escluso che in un prossimo avvenire anche alcune fasce della zona di Adragna vengano servite di gas-metano per uso domestico.

## Guardando al futuro

(continua dalla prima pagina)

gio ci sono stati i salti. A conclusione del programma della manifestazione si è disputato il quarto trofeo internazionale « Vini di Sicilia » con lo slalom parallelo vinto dal finlandese Jouko Lammi.

Gli spettatori non sono stati numerosi come nelle precedenti edizioni. Un grosso spettacolo è stato offerto dalle donne, la tedesca Petra Trautmann, ha stabilito nel salto la nuova prestazione europea con un volo di 32,40 metri. Nella serata è avvenuta la pre-

miazione presso l'hotel Torre Ma-kauda di Sciacca.

« L'amministrazione comunale di Sambuca — dice il sindaco Alfonso Di Giovanna — ha in programma per le prossime edizioni di ristrutturare la zona che costeggia il lago, l'anno scorso è stato costruito un padiglione che serve ad ospitare gli atleti. Ci sono posti letto, cucine, docce ed anche una sala stampa. Prossimamente verrà aperto un maneggio e nei progetti c'è anche il rifacimento delle tribune ».

## Piano di adeguamento Centro commerciale

(continua dalla prima pagina)

ad arrivare allo stile e all'originalità di Curiosità, una gioielleria che potrebbe fare bella figura anche in via Ruggero Settimo o in via Montenapoleone.

Sono quasi tutti gestiti da giovani che hanno capito che un negozio può rendere di più di un impiego anche sotto il profilo morale.

Hanno il vezzo comune a tanti negozi cittadini di chiamarsi con nomi stranieri: Papillon, Kiss Model, Joe Café, Archi Café.

Nel Corso, dirimpetto l'uno all'altro abbiamo Kiss Model e il negozio di regali di La Manno.

In via Berlinguer c'è la pasticceria di Gulotta e Giudice, accanto abbiamo Papillon, boutique a la page di Giorgio Franco che ha il debole di chiamare i suoi negozi con simpatici nomi stranieri: Popof, Center Shopping ed ora Papillon.

E nella via Bonadies come va lo shopping? Bene, benissimo! Questa via è ormai diventata

uno dei poli commerciali di Sambuca. Si fa notare Moda Giovane di Tresca junior e la pescheria di Orazio; poi c'è Curiosità che fa davvero incuriosire e fermare il passante. Il Cerchio di Pendola gira sempre veloce.

Cari paesani! Con tutte queste belle tentazioni non c'è più bisogno di andare a Sciacca per fare certi acquisti, basta fare un giro nei negozi locali e le nostre esigenze potranno essere facilmente soddisfatte, magari con prezzi concorrenziali.

In riscontro a questo fervore commerciale, il Sindaco ha predisposto un piano di adeguamento commerciale che tende al miglioramento dell'apparato distributivo per adattarlo meglio alle esigenze dei cittadini.

Un'altra importante decisione del Consiglio comunale è stata l'individuazione dell'area per la realizzazione del Centro commerciale: questa struttura oltre ad offrire occasioni e spazi nuovi ai commercianti, potrà servire anche i comuni vicini.



**CELLARO**  
VINO DA TAVOLA  
BIANCO, ROSSO e ROSATO

tutto per l'automobile  
AUTORICAMBI INDUSTRIALI  
E AGRICOLI ORIGINALI  
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA  
GAGLIANO  
in GUZZARDO

Via Nazionale, 2  
Sambuca di Sicilia  
Telefono (0925) 941.097

GIUSEPPE  
TRESCA

ABBIGLIAMENTI  
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS  
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 941182  
SAMBUCA DI SICILIA

« Arredamenti NOVA IDEA »  
di CACIOPPO GIORGIO

Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio « NOVA IDEA »:  
gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia  
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

**Ditta Michele Abruzzo & C. sas**

VENDITA AUTO - RICAMBI - LUBRIFICANTI

Via Agrigento, 12 - Tel. (0925) 942924 - Sambuca di Sicilia (Ag.)

Laboratorio Pasticceria

**ENRICO PENDOLA**

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 941080  
SAMBUCA DI SICILIA

**M. Edil. Solai**  
s.r.l.

di  
**Guasto & Ganci**

Ingresso  
materiali da costruzione  
FERRO  
SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche  
CERDISA - CISA  
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie  
PAINI  
MAMOLI - BANDINI

Sambuca di Sicilia C.da Archi  
V.le A. Gramsci - ☎ 0925/941.468

**LD Linea Domus sas**

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarovski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27  
Tel. (0925) 942.522

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

EMPORIO  
**GUASTO GASPARE**

Elettrodomestici  
Ferramenta-Colori

Punto vendita  
**CASSE FUNEBRI**  
servizio celere e accurato

CORSO UMBERTO, 102  
SAMBUCA DI SICILIA

notturno:  
Via Maltempo, 8 - Tel. 942.527

Codice fiscale e Partita IVA 01553220847

**C. C. B.**  
calcestruzzi s.r.l.



Sede e domicilio fiscale:

Contrada Casabianca S.S. 188

92017 SAMBUCA DI SICILIA - (AG) - Tel. (0925) 941300

**antea** s.r.l.  
servizi sociali

92017 sambuca di sicilia  
v.le a. gramsci, 11  
tel. 0925 - 42 555



- Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato.
- Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.